

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politica — Amministrazione — Lettere — Arti

Educazione

Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4.
Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi
alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. —
Ogni numero costa cent. 10.

Esce

Il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plebi non affrancati si respingono. — I manoscritti non
si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina
prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — U
numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s'iscrissero nelle Schede d'asso-
ciatione e coloro che non rifiutarono il Gior-
nale sono pregati di far pervenire senza rit-
ardo all'Amministrazione del Giovine
Friuli l'importo dell'associazione.

L'Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Rivista politica — Confronti storici — Disastrose conse-
guenze — Notizie — Cronaca e fatti diversi — Caricchio
Fiorentino — Articolo comunicato — Annunzi.

RIVISTA POLITICA

La prepotenza coi deboli, la vigliaccheria coi forti, la malafede con tutti è la sintesi della politica del secondo impero. Non riguardando il fango potente da cui sorse il trono del Napoleone, non toccando pur la guerra tanto millantata del 1859, che cessò all'intimazione d'un palafreniere di re Guglielmo, esaminiamo di volo quali furono gli atti della Francia imperiale dal 1862 ad oggi. — In quell'anno, per noi nefasto, la gioventù italiana anelava misurarsi cogli Austriaci nel Tirolo, e coi papalini a Roma. Bonaparte colla tracotanza dei suoi pari intinò Sarnico e comandò Aspromonte. Non fu questa prepotenza? Più tardi la Polonia insorse contro il moscovita ed altamente invocò l'ajuto dell'Europa e particolarmente della Francia, cui la patria di Lecziński avea ben dritto. Si scosse il Napoleone al grido del Polacco. Temette per un momento l'entusiasmo de' suoi schiavi, e con ripetute note diplomatiche intinò quasi alla Russia lo sgombrò del territorio asservito. La Russia lo derise continuando i suoi barbari modi di repressione. Cosa fece Luigi Bonaparte? si tacque. Non fu questa vigliaccheria? La vittoria di Bull's Run, ottenuta dagli schiavisti sui federali, avea per un momento resa disperata la causa della giustizia nella grande repubblica americana. Desioso di por piede sul sacro suolo di Colombo il despota francese intrapprese la spedizione nel Messico, dove la sua politica infernale venne tutt'affatto sconvolta, per la causa, per il modo e per il fine. Imperocchè qual fu la causa di quella spedizione? Miguel Miramon generale Messicano potè insediarsi per qualche tempo sostenuto dall'ingorda sanguisuga che è il clero di laggiù, nella capitale Messicana, riversando il legittimo presidente Benito Juarez. Ma venne il giorno del giudizio e prima di far fagotto per l'Europa il paladino del Clericalismo derubò i residenti esteri, e prese a prestito da

certo Jecker, svizzero usurajo, 750 mille franchi verso 25 milioni di consolidato messicano! Juarez risediato, troppo buono, offerse la restituzione dei soli 750 mille coi legali interessi. Jecker la rifiutò forte della protezione francese — ben naturale essendo che chi defraudò la banca parigina di 25 milioni di franchi, onde pagare la briaca soldatesca ch'abbattè la seconda repubblica stenda la mano a chi voleva rubarne 24 milioni 250 mille al governo messicano. — Questo fu il pretesto della spedizione, atto di brutale prepotenza. Ma sconfitte le truppe di Francia nelle terre calde fu forzato il proconsole Napoleonico al trattato della Soledad del quale ottenuti i vantaggi, Napoleone rifiutò poscia la ratifica in barba a Grozio, a Puffendorf ed a Vattel. Fin allora la prepotenza e la malafede, in seguito poi la vigliaccheria e l'inganno, quando abbandonò solo il principe Austriaco alla semplice intimazione di una nota del gabinetto di Washington.

E dal Messico ripassando finalmente in Europa non vediamo noi il coronato gradasso vigliaccamente tacersi dinanzi le provocazioni della giustamente adirata Germania? E non vediamo anche fra noi il Signore delle Tuilleries cambiar di trono alle semplici digiulose note del ministro Rattazzi? Cos'è dunque la decantata onnipotenza Napoleonica? ve lo diremo noi: è un colosso di neve che il sole della verità ha già per molta parte disciolto. Ed il colosso va ora in cerca di chi divida il suo destino. Ma, grazie a Dio non trova più ascolto. Il suo viaggio a Salsburgo eccitò nella Germania popoli e governi, che videro in esso un tentativo di persuasione fratricide, ed anziché intimidire il governo di Berlino è costretto a sentirsi dice dal signor di Bismark, che la questione dello Sleswig è una questione di *bue salato* e dalla stampa austriaca che lasci in buona pace l'impero dambiano.

Di contro al dimenarsi del Bonaparte vediamo succedersi notevoli avvenimenti che segnano la lotta spietata del principio del male contro quello del bene, della giustizia contro l'iniquità. — In Ungheria il partito democratico va ognora acquistando terreno, sicchè in tempo non lontano vedremo attuata la sublime idea della confederazione Danubiana, che in un rinomato o-puscolo svolse il Kossuth nel suo ritiro di *Ajtajeh*. — In Bulgaria i Cristiani sono finora vincitori sui Turchi; in Creta Omer-Pascià col suo solito metodo di guerra abbruciò la città di Asekilos uccidendone gli abitanti; in Ispagna si fa sempre più problematica l'ulterior esistenza del trono Borbonico e nella lontana Colombia (America) il generale Mosquera, seconda copia del damo del 2 dicembre, tentò inconsultamente un colpo di stato che per fortuna andò fallito perchè il vice-presidente di quella

repubblica richiamato al dovere l'esercito fece arrestare il ribelle che ora è deferito ai tribunali competenti.

Confronti storici.

I greci, i romani, i cartaginesi, e gli etruschi mandavano in esiglio quei duci che coronati dalla fronda della vittoria grandeggiavano soverchiamente sugli altri cittadini: in questo modo Milziade, Temistocle, Alcibiade, Epaminonda, Scipione, Mario, Annone, Mosca e mille altri esularono dalle loro natali città.

La convenzione di Parigi in guerra con tutta l'Europa dei principi, minacciata alle frontiere, minacciata nel cuor della Francia, tradita da suoi rappresentanti, inflaccchita dal girondinismo, decretò in apposita seduta e con pompa solenne la vittoria ai generali della repubblica pena la testa.

Avventurosamente per noi sono discesi per sempre nella tomba quei secoli, nei quali la proscrizione dei più illustri cittadini restituiva i sonni a Sparta ad Atene a Roma, a Cartagine, e la testa di un generale francese cadeva sul patibolo colpevole di non aver vinto, e di aver violato il decreto della convenzione.

Ma fra l'eccesso geloso di una prudenza che se era utile forse, era per lo meno feroce, e l'assoluta impunità di chi avendo fra le mani i poteri dello stato, ne abusa, calpesta le leggi fondamentali, vulneca la dignità della nazione, e ne tradisce i destini corre di vario.

È facile il comprendere che io alludo alla medio-evale irresponsabilità ministeriale che ingemma lo statuto d'Italia. Strano e crucciante spettacolo: mentre il patto su cui riposa lo stato dichiara che il consiglio dei ministri risponde delle sue azioni d'innanzi al parlamento, nessuna legge fu ancora votata dal 1848 a questa parte per realizzare questo dispositivo, e la responsabilità ministeriale si riduce a un voto di sfiducia parlamentare, che non impedisce per nulla al ministro colpito da questa pena, di ricomparsire dopo sei mesi sul banco del ministero, come avvenne già tre volte di Ricasoli, di Rattazzi, di Minghetti.

Dove si giunga su questa via di irresponsabilità da parte del potere esecutivo, è cosa facile a comprendere: si corre alle dilapidazioni, al favoritismo, alle violenze, agli abusi, alla servilità all'estero, al mercato dell'onore del paese, all'onnipotenzia di un partito, alla rovina finanziaria, alla morte politica, alla uccisione

progressiva di ogni libertà come in Spagna e in Prussia.

Noi avevamo da lungo tempo concetta la speranza che nella sala dei cinquecento sorgesse qualcheuno fra gli amici nostri a proporre un progetto seriamente elaborato sulla responsabilità ministeriale: quella speranza fu delusa, e il regno dittatoriale dei nostri uomini di stato è ancora assicurato per lungo tempo.

Che se l'Italia e i suoi rappresentanti legali riflettono che l'Austria, la vecchia la brutale Austria, l'Austria di Metternich, l'Austria del duca di Reichstadt, l'Austria delle forche di Venezia, di Mantova, di Bologna, ha già votato una legge sulla *responsabilità ministeriale*, relativamente assai buona e rigorosa, noi speriamo allora che a tale inqualificabile, e diciamo pur francamente, a tale codardo obbligo, si porrà rimedio e sollecitamente.

Noi non siamo di quelli che crediamo alla malleabilità del sistema vigente: siamo anzi convinti che tutto ciò che tende seriamente a spingere sulla via della civiltà sarà dal sistema accerbamente, e forse vittoriosamente contrastato.

Non importa: patti chiari, e più chiara intelligenza: assumi chi vuole la responsabilità di arrestare la corsa del popolo italiano: le maschere almeno cadranno, e conosceremo quali sono, come disse l'amico nostro Cairoli, i padolini del passato e gli apostoli dell'avvenire.

Lugano, agosto.

Prof. G. IPPOLITO PEBERZOLLI.

Disastrose conseguenze della fallita Canali Cavour, a proposito dell'Incanalamento del Ledra.

Non è crudele voluttà di calpestare i caduti quella che ne trae di nuovo a parlare dei danni che hanno recato all'Italia i signori Sella, Minghetti e Scialoja; il primo colla sua maleaugurata franchezza, da noi lamentata nell'ultimo numero, tutti e tre colla loro inesperienza economica; è risoluta convinzione che il ritorno di quei signori alle finanze dello stato sarebbe la più grande sventura che possa toccare all'Italia.

E questa convinzione ne venne pur testè confermata dalla lettura di una lettera di Londra, scritta da autorevole persona di cui portiamo un brano alla considerazione dei lettori.

... Il discredito morale del governo Italiano è caduto al fondo dopo un *meeting* pubblico che ebbe luogo qui la decorsa settimana della Compagnia Canali Cavour. In esso si accusa di mala fede il governo Italiano: accuse che produssero un malcontento generale di cui tutti i giornali commerciali furono zeppi. A torto od a ragione, una garanzia di quel governo non ha più valore, ed i capitali che sono così sensitivi, rifuggono tosto da dove vi sono dubbj. Da un giorno all'altro nascono variazioni nella pubblica opinione, ed in questi ultimi giorni è certo che il governo italiano ha perduto molto. Una deputazione è andata da Lord Stanley per chiedere la sua interruzione diplomatica, ma non si sa cosa succederà.

Non vogliamo negare che forse chi scrive quella lettera esagera nell'attribuire interamente alle vertenze insorte col governo italiano a proposito di certe garanzie, il pessimo andamento dell'impresa Canali Cavour. Forse ha contribuito

per molto al fallimento un errore di costruzione in cui è caduta quella compagnia e che venne notato dall'illustre deputato di Milano, Carlo Cattaneo, in due sue lettere sull'*irrigazione del Friuli* pubblicate in febbraio di quest'anno dal periodico cittadino l'*Industria* nei numeri 3 e 6. La Compagnia Canali Cavour fermandosi alla costruzione per primo dei Canali-maestri, lasciò da parte i lavori utili che stanno a carico dei possidenti e mercedi dei quali soltanto si può usare dell'acqua in fruttifere irrigazioni durante il lavoro principale.

Comunque sia, noi non possiamo a meno di lamentare la malversazione della cosa pubblica. Licio Stelone l'anno di Roma 397 citava a scolparsi dinanzi al popolo Romano il patrizio Lucio Capulejo sperditore dell'erario della repubblica... Quintino Sella e Marco Minghetti dovrebbero sedere dinanzi alla sbarra del parlamento rei del delitto di Lucio Capulejo...

Anche il Friuli ha sentito il contraccolpo della fallita della Compagnia Canali Cavour, massimamente a questi giorni in cui si sta trattando con banchieri inglesi il lavoro dell'incanalamento del Ledra. L'abbassamento del credito dello stato all'estero è pure di grande influenza a nostro danno.

In tale stato di cose è necessario l'intervento del Rattazzi. Noi ci siamo dichiarati *governativi* in uno dei nostri ultimi numeri, se il governo sarà risoluto nel mandarci avanti. Rattazzi per imprendere opera di seria riparazione è necessario che rimedi a tutti i mali dei suoi predecessori; Rattazzi bisogna che dia campo agli italiani di rivendicare l'onore delle nostre armi compromesso codardamente da Lamarmora a Castozza; bisogna che rialzi il credito finanziario dello stato ingieratamente vilipeso da Quintino Sella e colleghi... bisogna che ajuti le provincie in tutte quelle opere fruttifere di indubbia prosperità e ricchezza industriale ed agricola. E fra queste va posto il Canale del Ledra... di cui torneremo fra breve a parlare. B.

NOTIZIE

ITALIA

Se le nostre informazioni sono esatte, è desideriamo vivamente noi siano, i capi del partito rivoluzionario a Roma avrebbero deciso di sospendere *per ora*, ogni tentativo di rivolta. Noi sappiamo quali sono le cause di tale esitazioni, e appunto perchè le conosciamo, possiamo dire in coscienza che esse non sono sufficienti a decidere l'invasione anche momentanea: ogni giorno che passa è fatale all'Italia, e la questione romana è una di quelle questioni che non si sciogliono, ma si tagliano.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ci si narra che il progetto di adottare nel Ministero della guerra la Contabilità a partita doppia, com'è già in uso nei magazzini militari, incontrò grave pericolo in seguito ad influenze occulte.

Il barone di Malaret, ambasciatore di Francia presso il nostro governo, ha improvvisamente chiesto ed ottenuto un congedo. Egli sta per partire alla volta di Parigi.

Le cause immediate del fatto non si conoscono. C'è chi vuole che egli si sia risentito per la freddezza con cui lo si riceveva dai membri del go-

verno. Altri vuole che egli si sia offeso di certi sospetti che la stampa ha manifestati circa le sue predilezioni per gli amici dell'amministrazione cessata. (Secolo)

Il Ministero dell'interno ha inviati i Prefetti del Regno ad aprire nelle rispettive Provincie pubbliche sottoscrizioni di soccorso ai colpiti dal cholera. (Com. di Gen.)

Scrivete il *Diritto*:

Corre voce sia giunta a Firenze una nota francese sull'affare Dumont, la quale avrebbe ricevuto dal governo italiano una risposta assai severa.

Diamo la notizia con tutta riserva.

Lettere dal Tirolo danno come cosa certa che quanto prima esso sarà ceduto dall'Austria all'Italia in tutta la sua estensione, come premio di concessioni che l'Italia sarebbe disposta a fare in vista di eventualità guerresche. (Corr. di Ven.)

Roma. — Corre ora una voce per Roma che divenuta molto comune a tutti i popolani, ed è questa. Quando si vuol dire che una cosa non ha che fare con l'altra, il popolano romano ti dice: *e' entra come Dumont a Roma*.

C'è spirito in questo moto, e farà fortuna.

Scrivono da Roma all'*Italia* di Napoli che la polizia romana è in grande allarme per due casse di fucili sorprese verso il ponte Milvio la notte del 31 luglio. Erano tutti fucili a percussione delle fabbriche renane e si ritiene che in Roma ne sieno entrati già una quarantina. Ciò ha prodotto grande allarme e i forestieri rifuggono. (L'Am. del Pop.)

In Rossano in seguito ai fatti di ribellione che si deplorarono per pregiudizii popolari coltivati dai preti e dai borbonici, la calma venne ristabilita.

Si deplorarono l'omicidio del funzionario da Sindaco, e le gravi ferite riportate da un altro cittadino. (Roma)

ESTERO

Dicesi imminente qualche risoluzione per impedire ulteriori massacri di cristiani in Candia. La Grecia è più che mai risoluta di porsi in guerra colla Turchia, ove la questione di Candia non venga scelta entro il prossimo mese di settembre. Tutti i trionfi di Omer pascià consacrati nei bullettini turchi sono smentiti. (Roma)

Parigi, 7. — Il *Mémorial diplomatique* assicura che Napoleone ha manifestato il desiderio di trovarsi, ritornando da Salisburgo, col Re di Prussia. I Sovrani si incontrerebbero probabilmente a Baden.

Lo stesso giornale dice che appena il Sultano sarà rientrato in Turchia, Fuad pascià è deciso d'indirizzare una nota alle potenze garanti sull'attitudine inquietante del governo Ellenico.

La partenza dell'Imperatore Napoleone e dell'Imperatrice per Salisburgo è stata nuovamente fissata pel 16 corrente, data che mi sembra strana non essendo abitudine di Napoleone di passare la sua festa del 15 agosto in Parigi. Egli rimarrà tre giorni nella città austriaca e poscia alcune persone affermano che egli debba incontrarsi al suo ritorno col re di Prussia a Ragatz. (Secolo)

Da una lettera da Costantinopoli rileviamo che il console generale di Francia a Salonico fu colpito da alienazione mentale. Noi riferiamo, ben inteso, la notizia colle debite riserve. (Cazz. di Tor.)

Stati-Uniti. — Un dispaccio di Nuova Orleans ci apprende che il general Scheridan destituito dalle sue mansioni il governatore, perchè accennava a favorire la spedizione dei filibustieri. Di questi, alcuni drappelli sembra abbiano già toccato il suolo messicano. (L'Am. del Pop.)

CRONACA E FATTI DIVERSI

Il signor Ermete Gotti delegato di P. S. annuncia nel Giornale di Udine di jeri (8) che ha ricorso all'autorità di legge pel contenuto nella

Cronaca e fatti diversi ed al titolo *Fasti polizieschi* (N. 6) del N. 15 del nostro Giornale. — Il signor Ermete Gotti fece già una specie d'intimazione d'inserzione al gerente del *Giovine Friuli* in data di jer l'altro, ma, com'è naturale, avendo esso già domandato il beneficio contemplato negli art. 27, 28 e 29 della legge sulla stampa, non poteva menomamente ripetere in nome dell'art. 43 che riflette soltanto le risposte o le dichiarazioni. Tanto anche per norma del signor Gotti, cui consigliamo ricorrere a qualche giureconsulto onde rischiarare la mente sua che ci pare un po' troppo offuscata.

Per la redazione
ANG. A. ROSSI.

Guardia Nazionale — Cosa significa che in certi Comuni della Provincia e Distretto, p. e. a *Meretto di Tomba* a *Lesizza* ecc. non si è fatto niente alla lettera per attivare la Guardia Nazionale?

O che la legge non è forse eguale per tutti? Ebbene, cosa fanno questi sig. Sindaci? Perché non rinunziano alla loro carica se non vogliono o non sanno adempierne gli obblighi? Perché col loro passivo contegno giustificano in certa guisa i lamenti e provocare disordini fra i villici dei comuni finitimi che gridano al privilegio all'ingiustizia se veggendo costretti ad impugnare le armi mentre i vicini se ne stanno come a dire colle mani in mano ridendosi di loro?

S'io dico il ver' l'effetto nol' nasconde.

Dobbiamo pur noi cittadini gaudenti su per giù ad ogni mesetto prendersi in ispalla il nostro bravo fucile per consumare 24 ore (dico ventiquattro) al così detto *Corpo di Guardia*, vittime della patria affidata alle nostre cure?

Suvvia! porti ognuno in buona pace la sua croce o in altri termini si obbedisca alla legge

Un Milito della G. N.

Fasti polizieschi. (N. 7). — Un signore, amico nostro, rientrando col suo servo martedì sera in casa sua, sita in via Lovaria, fu affrontato da due Malatestoni (leggi: guardie di P. S.) e con modi sconvenevoli tradotto al vicino ufficio, dove dopo che gli fu fatta una perquisizione personale, per ordine di certo F. Delegato di P. S. venne ritenuto prigione fino ad ora tarda del mattino seguente.

Noi non sappiamo quanti grani d'intelletto abbia l'impiegato in discorso; sappiamo però che l'atto consumato è contemplato dall'art. 194 del codice pen. It. e che sarebbe pur ora che il signor Casagrande anziché occuparsi tanto del *Giovine Friuli* esaminasse tali ripetute flagranti violazioni della libertà individuale.

È alle stampe musicali l'inno recentemente musicato da Garibaldi nella villa Cavalcanti e ridotto per piano da una sua gentile antica. Vedrà la luce fra breve a Udine per cura di un nostro distinto amico.

Cannone straordinario. — A Nuova York, è stato sperimentato un cannone del calibro di 20 pollici, stato fuso recentemente a Pittsburg. Nessuna corazza può resistere ad uno dei suoi colpi; i più vecchi ufficiali medesimi ne rimasero meravigliati. Immaginiamo la forza di un proiettile solido, del peso di 1080 libbre inglesi, spinto da una carica di 200 libbre di polvere.

ELEZIONI POLITICHE

Al liberi Elettori del collegio di Montebelluna. — Il giorno 5 agosto fu sfavorevole nel vostro collegio alle sorti della libertà: non vogliate, o liberi elettori di Montebelluna, dare un'altra vittoria al partito clericale mandando in Parlamento l'avvocato Pellatis a rinforzare le file del Lampetico, dei Rossi, dei Cittadella, dei Fogazzari — vergogna delle Veneto elezioni.

Il *Giovine Friuli* vi raccomanda il Dr. Timoteo Riboli in nome della libertà, in nome delle garanzie costituzionali, guadagnate a prezzo di sangue sul campo di battaglia. . . . Il *Giovine Friuli*, che pur troppo ha veduto in patria essere rieletti coloro che con voto liberticida avevano sostenuto il Ministero Ricasoli e che ora mercenarij elitropj,

si volgono al nuovo sole Rattazzi, alza la voce per scongiurare alla vostra provincia simile danno.

Elettori di Montebelluna noi, sull'esempio della *Riforma*, vi raccomandiamo di nuovo il Dr. Timoteo Riboli. —

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 7 agosto.

(C) Quest'oggi si apre in Senato la discussione della legge sull'Asse. Gli iscritti che finora si conoscono sono i senatori Lambruschini e Castagneto, contro, il senatore Chiesi in merito, ed il senatore Musio in favore. La relazione della Commissione senatoriale è favorevolissima al progetto. Tratta i beni ecclesiastici non già come enti morali ma come enti civili e giuridici, ossia manomorta, sicchè colla soppressione delle Corporazioni detti beni hanno il loro legittimo trapasso nella nazione rappresentata dallo stato, che ha diritto a succedere *ab intestato*. Come vedete, codesta la è una difesa di principio bell'e buona ed era desiderabilissima a far tacere certi appunti di pubblicisti per altra parte autorevoli. La chiusa poi è davvero stupenda, perchè attesta l'accoglienza favorevole del progetto onde far ragione ai principii della giustizia a fare un nuovo passo nella via della libertà della Chiesa. Ed in proposito accenna alla legge De Foresta votata dal Parlamento subalpino nel 1852. O cosa diranno ora i prototipi del clericume alla nostra camera dei deputati?

Parlasi per la città che il min. Rattazzi abbia ricevuto una nota per nulla soddisfacente dal governo Francese, e che quindi abbia risposto come conveniva. E confessiamolo, è per noi molto lusinghiero di vederci finalmente sollevati con dignità dal vassallaggio straniero. Il forte barone non sarebbe di certo stato da tanto neanche forse ajutato dal signor della Pera. —

(Articoli comunicati)

Risposta alla falsa asserzione sulla *dimostrazione popolare in Pagnacco*, inserita sul Giornale di Udine il giorno 25 luglio p. p. n. 175.

In Pagnacco, da una combriccola di sette od otto individui, a corifeo dei quali vi sta un sedicente letterato che fu tanto celebre maestro in casa Pilosio, che fingendo d'applaudire ad ogni operato del Sindaco del luogo, lo raggirano come cieco e citrullo per i loro secondi fini; in modo arbitrario, abusivo illegale, il giorno 21 luglio p. p. fu assembrata una piccola parte della Guardia Nazionale, avendo gli altri militi rifiutato d'intervenirvi sia perchè l'ordine della riunione non veniva dal comando della truppa, sia perchè disapprovarono lo scopo.

Avendo compri tre quattro individui della Guardia Nazionale medesima, e postisi questi in compagnia di pochissimi altri illusi, in primo luogo li fecero marciare alla volta di Lazzacco alla dimora del Sindaco, e ricondotto questi plaudenti ed essi bene armati, a tamburo battente, colla bandiera spiegata e con grandi evviva e schiamazzi sulla pubblica piazza di Pagnacco; in secondo luogo li fecero gridare: *evviva al Sindaco galantuomo di Pagnacco ed evviva il dott. Dulcamara*: da ciò pare che la pluralità del paese non pensi troppo nè al galantominismo, nè alle bravate dei menzionati.

Il Sindaco poscia, dopo d'essere stato presente ad una lettura d'insulti, di menzogne, di provocazioni dette sulla pubblica piazza contro liberi

cittadini da un individuo aggregato or ora alla Guardia Nazionale dopo d'aver prima servito come gendarme sotto l'Austria, si pose in mezzo al circolo dei militi, arringò il piccolo drappello e disse d'esserli sempre fedele, di stare compatto per la sua causa ecc. ecc.; in fine ringraziandolo delle ovazioni fattegli, gli fece replicare gli evviva.

Il Sindaco con tali atti violò l'articolo 32 dello Statuto, violò gli articoli 1, 6, 7 della Legge sulla Guardia Nazionale 4 marzo 1848, e mancò agli obblighi della sua carica determinati dalla legge Comunale e dal Codice di Pubblica Sicurezza. Ma ciò non basta, che il Sindaco di Pagnacco essendo un uomo assai ambizioso, vanitoso, di corta veduta, d'animo basso e prepotente, che si crede lecita ogni cosa che gli talenta, dal sovraccennato sedicente letterato si fece comporre l'articolo inserito nel Giornale di Udine 25 luglio p. p. n. 175, e lo portò esso medesimo alla Redazione per l'inserzione apponendovi la falsa firma: *I Comunisti di Pagnacco*.

Non occorre ripetere che il popolo non prese parte alcuna alla dimostrazione, anzi la disapprovò totalmente.

I possidenti di Pagnacco che pagano le pubbliche imposte si credono in diritto come liberi cittadini d'alzare la loro voce contro ogni operato che aggravi ingiustamente e senza urgenti ed utili motivi il bilancio del Comune, contro ogni atto dispotico, arbitrario di feudatarii prepotenti che rimpiangono i tempi che non sono più, e contro ogni fraude e malversazione della pubblica fiducia commessa da gente ambiziosa, turbolenta e perversa d'ogni risma, sempre prona ad adulterare e svisare i fatti, a denigrare la fama e l'operato dei cittadini più probi e meglio intenzionati.

Gli Abitanti di codesto paese bene intenzionati cercano solo il vero interesse morale e materiale dei terrazzani o sdegnano qual si sia altro basso fine.

Il popolo di Pagnacco è conscio del loro operato, e l'approva.

I liberi Cittadini di Pagnacco sono sempre pronti a lottare contro chiunque s'attenti e menomare le loro franchigie, a ledere i loro interessi, ad intaccare il loro onore e non sanno comprendere con quale coscienza, con quale decoro possa sostenere la carica di Sindaco per dirigere le faccende di un Comune, chi è inetto a dirigere le proprie piccole faccende famigliari, ed è indifferente ad infrangere ogni buon regolamento, per poscia avere la vigliaccheria di mentire un fatto pubblico e cotanto clamoroso.

Pagnacco 7 agosto 1867.

I Liberi Cittadini di Pagnacco.

Una tiratina d'orecchi.

Che individui addetti al pubblico insegnamento si mostrino mancanti non solo della scienza necessaria per l'istruzione, ma d'ogni requisito eziandio necessario per l'educazione, ciò, è che avvillisce e disonora un R. Istituto. Questo è sempre a deplorarsi, quando si scelgono individui cui, l'età ancora non maturò il senno, nè questo sovrappiù da serii studi, individui in cui o privilegio di natura o una appropriata educazione non informò per tempo la mente e il cuore alle gentili virtù. Tali osservazioni a capello s'accociano contro un certo Ba. . . . supplente attuale in questo R. Ginnasio di Udine, cui ci corre il debito di esortare pel suo meglio perchè apprenda (se pure è suscettibile) quanto gli manca persino di più essenziale per tutto ciò che riguarda al posto che occupa. Altrimenti che imparar possono gli alunni che hanno per docenti sventuratamente simili villanzoni ed ignoranti?

Pensi il nostro *figuro*, che in quanto alle sue pubbliche impudenze, per questa volta ci sdegnamo di curarci più oltre, come in Fedro venne riguardata con non curante sprezzo la sguajata rana: ma che però l'art. 496 del Cod. Pen. vigente è fatto anche per lui, nel caso di recidiva. Del resto, come appartenente al Corpo rispettabile dei professori, stanno contro il Bar..... particolari regolamenti.

D. C. C.

BORSE
Cambii

Venezia, 7 agosto.

Augusta	3 mesi sconto	4 fior.	84.20
Amburgo	" "	2 1/2 "	—
Francoforte	" "	3 "	84.25
Parigi	" "	2 1/2 "	40.15
Londra	" "	2 1/2 "	10.10

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 49.75 — Prestito 1859 fior. — —
 Prest. Aust. 1854 fior. — — Sconto 6. — Banconote
 Aust. 79.50 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia
 banca nazionale italiana L. 21.28.

Valute

Sovrano fior. 14.06 — Da 20 franchi 8.00
 Doppie di Genova 31.94 — Doppie di Roma 6.90.

Parigi, 7 agosto.

Rendita Francese	3 %	franchi	69.40
" Italiana	4 1/2 %	" "	49.27
Consolidato Inglese	5 %	" "	94. 1/8
Credito mob. Francese	" "	" "	327. —
Strade Ferrate V. E.	" "	" "	62
" " Lomb. Venete	" "	" "	377
" " Austriache	" "	" "	470

Vienna, 7 agosto.

Prestito nazionale	fior.	68.10
" 1860 con lotteria	"	86.60
Metalliche	5 %	57.20
Azioni della Banca	"	702. —
Londra	"	125.60
Argento	"	123.25

— MARINI FRANCESCO gerente —

ANNUNZI

L'Avv. T. VATRI

A coloro che instaro col suo mezzo
per la medaglia commemorativa

Rende Noto

averè egli avuto partecipazione
essere pressochè ogni cosa all'ordine e non volersi più che un'ultima decisiva revisione.

Surrogazioni militari

Dirigersi in Udine

al Signor

VERDA GIOVANNI

all'Albergo della Stella d'oro.

L'amico del Popolo

GIORNALE DELL'EMILIA

Quotidiano, Politico, Letterario,
 Scientifico

CHE SI PUBBLICA IN BOLOGNA

Prezzi d'abbonamento

Bologna a domicilio, e in tutto lo Stato:

Anno L. 18. - Semestre L. 9.75 - Trimestre L. 5.
 Un Numero separato - In Bologna e fuori Cent. 5.

Calcografia Musicale

NOVITA MUSICALI
 pubblicate da
LUIGI BERRIETTI
 Editore e Negoziante di Musica
 U D I N E

Pallonì G. (1878) *Un momento melodrammatico* Romanza in Ch. di Sol con accomp. di Piano-forte fr. 3.50
 Tempesi G. (1882) *Grazie Mazzarini* tratta da motivi del Pardon de Ploumel di Meyerbeer per Piano-forte fr. 2. —

Abbonamento alla lettera della musica
 Un semestre L. 18. —
 Un trimestre L. 10. —
 Un mese L. 4. —

Grande assortimento di Musica Nazionale ed Estera (Sconto 5%)
 Libreria-Litografia

Il maestro di ballo
EDOARDO HOFFMANN
 DI TRIESTE

Farà dimora per alcun tempo in Udine. Ecco la più favorevole delle occasioni per gli amatori e le amatrici della danza, avvegnacchè egli sia tanto distinto che insegna nei principali istituti di Trieste e, venuto nel passato carnevale costi, a preparare e dirigere la festa data nel palazzo Comunale, abbia tutti soddisfatto. Per informazioni al Negozio Seitz in Mercatovecchio.

SOTTOSCRIZIONE

ALLA

SEMENTE BACHI DEL GIAPPONE

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA CASA

C. MARON, GOUBERT & COMP.

DI GRANDE-SERRE (DROME)

Il successo ottenuto dal nostro Seme del Giappone, dopo tre anni che il sig. Maron di Yokohama si occupa quasi esclusivamente di una questione di tanta importanza, ci ha determinati ad aprire una sottoscrizione, allo scopo di assicurare agli Educatori il seme annuale o di farli partecipare alla riduzione di prezzo che si potrà ottenere dall'esito della operazione. Veniamo dunque a proporre una vasta associazione fra gli Allevatori che vorranno onorarci della loro confidenza, alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione sarà chiusa al 31 luglio p. v.
2. La provvista dei Cartoni sarà fatta con tutte le cure dal sig. Maron di Yokohama.
3. All'Atto della sottoscrizione si verseranno FRANCHI 2 per Cartone in acconto del prezzo, e lo sottoscrittore dovrà indicare il colore della semente che domanda, cioè *Bianca, Verde o Gialla*.
4. Sul prezzo reale di costo e spese all'origine, verranno aggiunti 3 FRANCHI ogni Cartone per nostra commissione e per la anticipazione dei fondi; e le fatture tenute con tutta esattezza re terranno a disposizione dei Sottoscrittori.
5. Nel caso che la quantità acquistata dal sig. Maron non bastasse a coprire tutte le sottoscrizioni, la semente sarà distribuita per ordine di data, o le somme versate restituite sul momento agli Educatori.
6. La consegna dei Cartoni sarà fatta nei cinquanta giorni che seguiranno il loro arrivo e nel luogo della sottoscrizione. I sottoscrittori saranno avvisati con apposita Circolare e con avvisi inseriti nei giornali del paese. In ogni evento il prezzo non sorpasserà fr. 14.

I Cartoni saranno imballati in cassa a ventilatori, e prima di chiuderle il sig. Maron farà constatare da un agente designato dal Consolo francese residente a Yokohama, che le sementi sono in perfetto stato di conservazione. Eseguita la ispezione, i Cartoni saranno assicurati contro i rischi di mare per disimpegnarci della nostra responsabilità, se vi saranno avarie parziali, l'indennità pagata dalla Compagnia di Assicurazione andrà in diminuzione del prezzo; ed in caso d'avaria totale, un franco sarà restituito ai sottoscrittori, e l'altro sarà per noi. All'arrivo del Seme, i Cartoni saranno esaminati con tutta diligenza, e quelli che avessero provato avarie saranno scartati e venduti come tali. L'importo andrà a difalco del prezzo di costo, e per questi non verrà calcolata veruna provvigione. Nel caso che i Cartoni non venissero ritirati nel termine fissato, essi resteranno a nostra disposizione, e i Sottoscrittori non avranno diritto al rimborso della anticipazione.

C. MARON, GOUBERT & C. e

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE presso il sig. OLINTO VATRI.

D'AFFITTARSI

In Borgo Aquileja al N. 2 rosso
 Secondo e terzo piano
 composti di 5 stanze cucina e poggolo
 Dirigersi ivi.

Un GIOVINE che ha compiuto un regolare corso di studj desidera occuparsi in un Mezzado
 Dirigersi al *Giovine Friuli*.